CIOCIARIA OGGI
Dir. Resp.: Alessandro Panigutti
Tiratura: 7.000 Diffusione: 7.000 Lettori: 40.000
Edizione del: 15/04/25
Estratto da pag.: 13
Foglio: 1/2

Cronaca

Violenta protesta in carcere

Devastato il primo piano della seconda sezione del San Domenico. Trasferiti 45 detenuti
Gravi i disordini contenuti solo grazie all'intervento della polizia penitenziaria. Sindacati compatti

LA RICOSTRUZIONE
CARMELA DI DOMENICO

Devastato nella notte tra domenica e lunedì il primo piano della seconda sezione del carcere di Cassino. Nessun ferito. Trasferiti, però, 45 detenuti. E scoppia il "caso".

La seconda grossa rivolta, dopo quella del 4 settembre dello scorso anno. Secondo quanto riferito da fonti sindacali della Polizia penitenziaria, e ribadito dal garante dei detenuti della Regione Lazio Stefano Anastasìa, le tensioni sarebbero partire da una cella dove, per futili motivi, alcuni detenuti avrebbero innescato una situazione di agitazione che avrebbe coinvolto poco meno di 50 uomini. «L'amministrazione – riferiscono le stesse fonti - ha risposto con l'invio di 40 unità del Gio (Gruppo intervento operativo) di Roma e Napoli, che insieme al personale presente hanno ripristinato l'ordine all'interno del reparto, senza alcun ferito. Disposto il trasferimento dei detenuti coinvolti in altri istituti penitenziari del Lazio» ha ricostruito Anastasìa.

A denunciare a gran voce quanto accaduto nel San Domenico sono stati i sindacati, compatti: una rivolta violenta, contenuta solo grazie all'impegno sempre massimo degli agenti in campo. Secondo quanto riferito dal segretario generale Fns Cisl Lazio Massimo Costantino questo è il frutto delle «varie criticità che coinvolgono il settore della sicurezza, dove le difficoltà della giustizia si ripercuotono pesantemente sulla Polizia penitenziaria, impegnata a far conciliare la sicurezza collettiva e gli obiettivi costituzionali». «Gravi i disordini a Cassino, con cancelli divelti, bombolette del gas lanciate come sassi, tentativi di appiccare incendi. L'emergenza nelle carceri continua - ha aggiunto Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia penitenziaria - Ci vogliono interventi di impatto che deflazionino la densità detentiva, che potenzino gli organici della Polizia penitenziaria e delle altre figure professionali. Parallelamente, si deve avviare un percorso di riforma dell'intero sistema di esecuzione penale e in particolare di quello intramurario». «Un inaccettabile attacco allo Stato. Servono provvedimenti concreti per chi, anche in carcere, diventi protagonista di violenze e disordini» hanno tuonato dal Sappe. «Ancora una volta, follia e violenza nel carcere di Cassino. Il personale della Polizia penitenziaria che aderisce al primo sindacato dei Baschi Azzurri torna a protestare con veemenza per una situazione esplosiva» denuncia Maurizio Somma, segretario Sappe per il Lazio. «I colleghi hanno smontato dopo molte ore. Per fortuna, non ci sono agenti feriti ma i detenuti hanno devastato il piano a trattamento intensificato, con le celle chiuse, cosa mai accettata dai detenuti. Serve valutare se la sezione sia inagibile». «Nulla può essere l'alibi per un attacco allo Stato» aggiungono. Si tratta di eventi conseguenti a una situazione di tensione carceraria già ampiamente evidenziata dal Sappe, continuano, aggravata dalla mancanza di personale: «Chiediamo un sopralluogo tecnico da parte del Prap e una visita ispettiva da parte della Asl per valutarne l'idoneità». Donato Capece, segretario generale del Sappe, ha rilanciato: «È solamente grazie ai poliziotti penitenziari, gli eroi silenziosi del quotidiano - a cui va il nostro ringraziamento per quello che fanno ogni giorno - se i danni nella giornata di follia a Cassino sono stati contenuti. Servono interventi urgenti e strutturali che restituiscano la giusta legalità al circuito penitenziario». «Bisogna applicare l'arresto in flagranza di reato per i detenuti che aggrediscono poliziotti o mettono in grave pericolo la sicurezza del carcere» sottolinea ancora Capece. Che torna a sollecitare «la dotazione del taser, che potrebbe essere lo strumento utile per eccellenza in chiave antiaggressioni».

Politica in campo

«La rivolta scoppiata nel carcere di Cassino, cui ha fatto seguito il trasferimento dei detenuti in altri istituti del Lazio, è solo un focolaio di un incendio più vasto che è l'emergenza carceri del Lazio da tempo documentata con dati dalle autorità competenti e oggetto anche di audizioni nella I Commissione Affari costituzionali lo scorso maggio. Trasferire i detenuti significa solo spostare il problema. Per questo torno a chiedere al presidente Rocca di intervenire contro l'emergenza carceri a Roma e nel Lazio, di concerto con tutte le istituzioni, e di riferire in aula sui risultati ottenuti con il tavolo regionale interistituzionale contro i suicidi in carcere» ha affermato la vicepresidente Pd della I Commissione Affari costituzionali del Lazio, Eleonora Mattia.

Emanuela Droghei, consigliera regionale del Pd, da tempo impegnata nelle visite ispettive negli istituti penitenziari, ha aggiunto: «Serve un piano straordinario per il sistema penitenziario. Non basta gestire le emergenze. Quanto accaduto a Cassino è l'ennesimo segnale d'allarme di un sistema sempre più sotto pressione. Esprimo solidarietà agli agenti per la professionalità e la prontezza dimostrate, ma non possiamo continuare ad affrontare solo le emergenze. La devastazione del reparto e il successivo trasferimento dei detenuti confermano quanto da tempo denunciamo: sovraffollamento, carenze di personale, strutture inadeguate e assenza di un progetto rieducativo reale sono terreno fertile per tensioni che poi esplodono in episodi come questo. Il Lazio – prosegue – ha bisogno di un piano straordinario per le carceri: investimenti strutturali, potenziamento dell'organico, attenzione alla salute mentale e al disagio psichico dei detenuti, supporto agli operatori. La Regione deve fare la sua parte, in raccordo con il ministero della Giustizia e l'amministrazione penitenziaria». ●

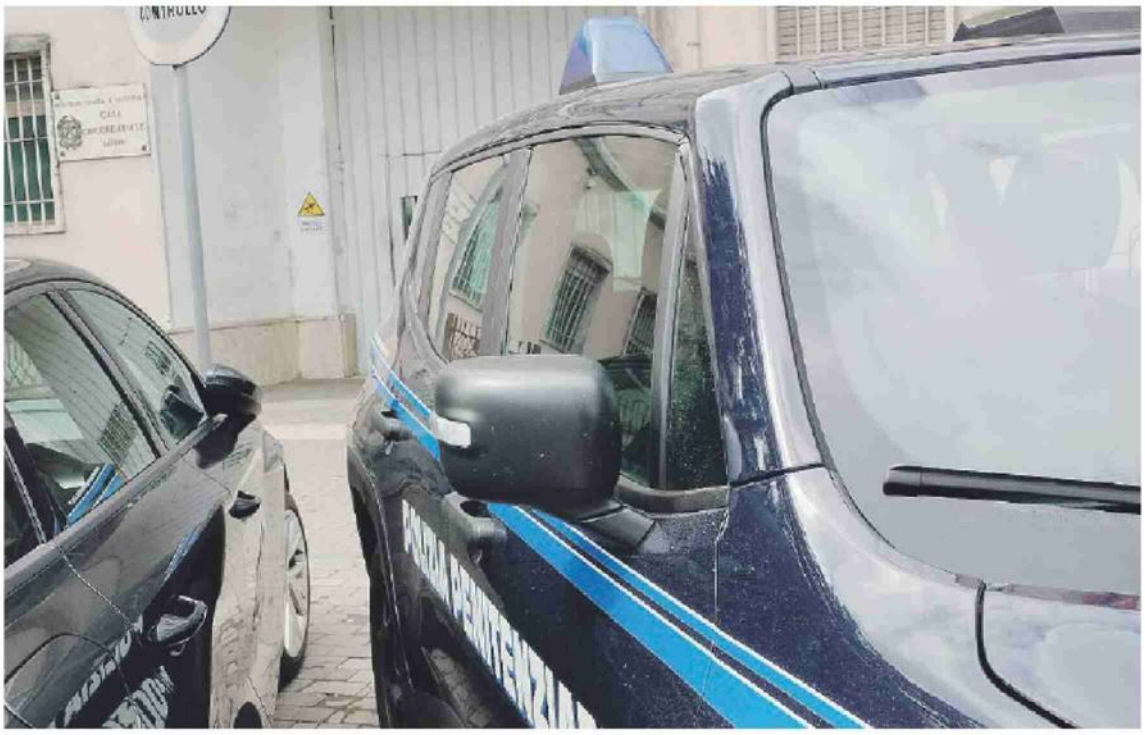
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANCELLI DIVELTI, BOMBOLETTE DEL GAS COME SASSI, TENTATIVI DI APPICCARE INCENDI: SERVONO PIÙ AGENTI

Violenta protesta in carcere

Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Il carcere di Cassino

Violenta protesta in carcere

Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring